

“Dulan la sposa”, un noir che colpisce

La recensione. In scena fino a domani nella stagione del Teatro Stabile, lo spettacolo è capace di esaltare le qualità di **Valerio Binasco** (anche regista), **Cristina Parku** e **Mariangela Granelli**

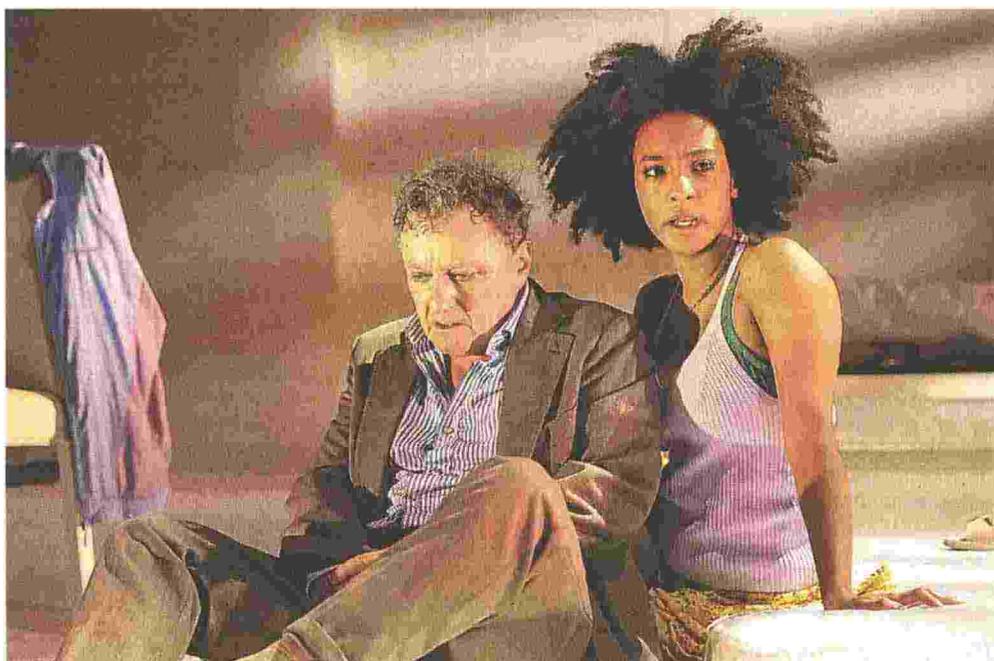
MASSIMO BERTOLDI

BOLZANO. “Dulan la sposa” di **Melania G. Mazzoni**, spettacolo inserito nella stagione curata dal Teatro Stabile di Bolzano, si avvale di un testo scritto nel 2001 per la radio (vincitore del 53° Prix Italia come migliore radiodramma europeo) e ora trasferito sul palcoscenico da **Valerio Binasco** (produzione Teatro Stabile di Torino).

Il dramma si ambienta in un elegante impianto scenografico disegnato da **Maria Spazzi**: l'interno di un appartamento moderno tutto bianco, dalle pareti spigolose alla porta di fondo, dalla sedia al divano a due posti, al tavolo e all'abito da sposa. Illumina questo ambiente di purezza e candore un attento gioco luci predisposte da **Alessandro Verazzi** che ora taglia lo spazio in forme segmentate ora lo avvolge di chiaroscuro in perfetta sintonia atmosferica con i suoni cupi e claustrofobici scelti da **Filippo Conti**. Significa che ci sono elementi narrativi visibili con chiarezza e altri invece adombrati secondo l'intreccio narrativo elaborato dalla **Mazzocchi**, affermata scrittrice anche a seguito della vittoria del Premio Strega edizione nel 2002 con il romanzo “Vita”.

Difatti il bianco della scena contrasta palesemente con il noir della tragedia già svelata nelle prime battute dello spettacolo. Si tratta del suicidio o omicidio di una bella ragazza ritrovata nella piscina del condominio in cui due sposi sono prossimi ad abitarci.

In un primo momento l'uomo dichiara di non conoscerla, poi scatta un lungo e articolato flashback che via via procede alla ricostruzione dei fatti e la dinamica dei meccanismi dai quali si è generata la morte di questa bella ragazza senza nome e identità.



Valerio Binasco e Cristina Parku sulla scena

In scena esplose la sintassi della violenza declinata in varie forme secondo il risalto dato dalla lucida e coerente regia di **Binasco** che si dimostra capace di valorizzare le abilità performative sue e delle due attrici, a partire da **Cristina Parku** cui spetta il ruolo, interpretato con grande passionalità e energia, della ragazza profuga usata e abusata, picchiata e annegata.

Di fatto è il prodotto di una doppia violenza: aveva lasciato il suo villaggio per cercare l'uomo che da piccola la aveva violentata, con l'intenzione di farsi risarcire diventando per gioco e per un solo istante, la sua sposa. E invece conosce un uomo benestante, di mezza età nell'androne della casa in questione mentre sono in corso i lavori nell'alloggio in cui la stessa ragazza trova ospitalità segreta prossima a diventare la sua prigioniera. È qui che i due vivono una relazione amorosa clandestina che progredisce verso il disfacimento fisico e morale

dell'uomo e culmina nella morte della ragazza.

Questo personaggio squallido, tormentato e aggressivo, è reso nella sua pienezza dallo stesso **Binasco** che coglie le sfumature interiori più inquietanti e tenebrose per disegnare un uomo capace di architettare con disinvoltura un malefico equilibrio tra il suo lato oscuro – il rapporto con la ragazza – e una affettività inconclusa con la sua futura sposa affidata alle competenze di **Mariangela Granelli**. L'attrice esibisce le sue pregevoli doti artistiche soprattutto in una scena fondamentale: inaspettatamente si presenta nell'appartamento per depositare un materasso ma non si dichiara quando dialoga con la ragazza; manifesta dolore represso e inesplosivo mentre acquisisce la prova del tradimento.

E tale rimane nella coinvolgente scena finale con il marito **Binasco** quando si consegna, con lucidità, al gioco

dell'ambiguità e della consapevolezza di vivere con un uomo assassino.

“Dulan la sposa” è uno spettacolo cupo, disperato, ripetitivo nell'erotismo violento inteso come riflesso di una carnalità condita da rabbia e soprusi e come segno di un'angoscia indelebile e declinata in vario modo dai tre personaggi, falliti e colpiti dalle loro ansie di possesso e dominio a livello fisico e verbale.

Il pubblico segue con partecipazione e alla fine tributa lunghi e calorosi applausi all'esibizione di pregevole qualità artistica esibita dai tre interpreti chiamati a confrontarsi con un testo lineare, spigoloso.

Oggi alle 11.00 negli spazi del **Centro Trevi**, **Valerio Binasco**, **Mariangela Granelli** e **Cristina Parku** saranno i protagonisti dell'incontro con il pubblico nell'ambito dell'iniziativa Sottosopra il teatro organizzata dal TSB in collaborazione con **Centro Trevi - Trevilab**.